

Terza domenica di Avvento

Introduzione

"Andate e riferite ciò che udite e vedete:
... ai poveri è annunciato il Vangelo"
(Mt 11, 4-5)

Nella Domenica della gioia messianica, detta anche "Gaudete", spicca il rosaceo della veste sacra del sacerdote, che stempera, con la celebrazione della Speranza per la venuta ormai prossima del Bambino di Nazareth, il tono austero dell'Avvento, a cui è simbolicamente legato il colore viola.

Questa gioia messianica non può essere una gioia fittizia che ignora i problemi, vicini o lontani, ma deve essere la gioia profonda che nasce dalla fiducia in un Dio che ci ama e che viene a salvare i poveri. È una gioia talmente grande che porterà ciascuno di noi a cercarla, a trattenerla, a dividerla, a testimoniarla; durante la celebrazione eucaristica la cercheremo nella "Parola", la tratterremo nel "Credo", la nostra *professione di fede*, la divideremo nello "scambio della pace" e saremo chiamati a testimoniarla nei "riti di conclusione", quando l'"assemblea liturgica", Famiglia di Dio, si scioglie, ma solo fisicamente; ognuno, infatti, benedetto dal sacerdote con un gesto ampio di "imposizione delle mani", ritorna alla propria casa e alle proprie occupazioni, ma per ciascuno resta l'impegno comune di conservare, nella vita quotidiana, questa gioia messianica ricevuta nella celebrazione dell'Eucaristia e di animarne il mondo, facendosi testimoni del Gesù veniente in mezzo ai propri fratelli.

Le offerte oggi raccolte saranno devolute alla Caritas diocesana a favore di una struttura per i senza fissa dimora.